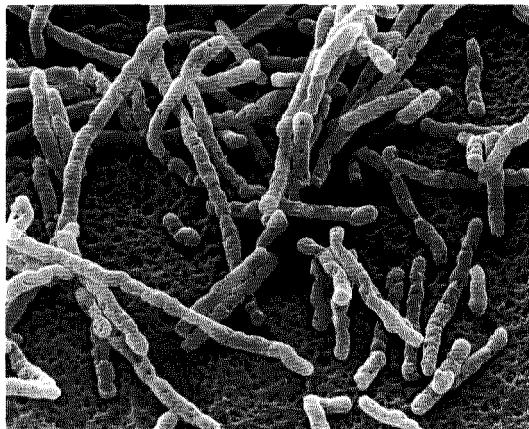


Neurologia Paola Emilia Cicerone **C'è Botox e Botox**

Parlare di botulino dimenticando le rughe. Per raccontare la neurotossina prodotta dal batterio clostridium botulinum, causa di intossicazioni alimentari letali, ma anche terapia per chi soffre di emicranie, tic, distonie o altro ancora. È la sfida lanciata dal neurologo Mauro Porta, autore insieme allo storico Vittorio Sironi del saggio "Un veleno che cura" (Carocci editore 2013). Un centinaio di pagine per guardare oltre ai luoghi comuni associati alla



tossina stira rughe, il veleno che paralizza temporaneamente i muscoli in cui viene iniettato e che, come l'antrace e il tetano, è stato studiato dai laboratori militari in vista di possibili impieghi bellici. «È stato un oftalmologo americano, Alan Scott a usare la tossina per correggere lo strabismo», ricorda Porta. Erano gli anni Settanta, e il successo ottenuto dal medico americano ha spinto i neurologi a utilizzarla su altri muscoli. E a scoprirne gli effetti collaterali antirughe che ne hanno fatto la fortuna.

«Il neurologo Mitchell Brin del Mount Sinai Hospital di New York, uno dei pionieri dell'uso della tossina, scherzava dicendo che le sue pazienti sarebbero uscite dal trattamento con meno mal di testa e meno rughe», ricorda Porta. E proprio il trattamento dell'emicrania cronica è oggi uno degli impieghi terapeutici più interessanti della tossina, da poco riconosciuto anche dalla regione Lombardia.

Accanto a molte altre possibilità, «per il trattamento di distonie come la chiusura persistente e involontaria delle palpebre e il torcicollo spasmodico, oppure l'ipersudorazione delle ascelle», spiega Porta. Ma anche sintomi di gravi spasticità cerebrali o midollari. Le ricerche più recenti puntano a

sfruttare una delle controindicazioni del botulino, la tendenza della tossina a migrare - in un 10 per cento dei casi - rispetto al luogo dove è stata iniettata. «Stiamo lavorando per sfruttarne le proprietà sul sistema nervoso centrale nel trattamento di patologie dolorose», aggiunge Porta. Ma anche su tic vocali come quelli provocati dalla sindrome di Tourette: «L'abbassamento della voce creato dalla tossina, sembra interrompere il meccanismo che porta all'irrefrenabile ripetizione di ingiurie o interiezioni». Tuttavia, il botulino elimina temporaneamente i sintomi, ma non cura. «L'efficacia della tossina può variare da tre o quattro mesi se iniettata in un muscolo, fino a sei quando è utilizzata nelle ghiandole», spiega il neurologo. E comunque il trattamento è solo una tappa di un percorso terapeutico che spesso deve prendere in considerazione anche fattori psicologici, cercare di individuare le cause del disturbo. E deve evitare



applicazioni troppo frequenti che possono provocare resistenza. Insomma, la tossina botulinica, ricordano Porta e Sironi, è una cosa troppo seria per affidarla ai botox party.